

LO DICE ANDREA GAVOSTO, DELLA FONDAZIONE AGNELLI

Sulla scuola, Matteo Renzi rischia se segue gli slogan

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Niente slogan per riformare la scuola. Più valutazione e più merito? Certo, ma bisogna vedere come si coniugano. «Perché altrimenti si rischia di fare solo del male alla scuola italiana», ragiona **Andrea Gavosto**, direttore della Fondazione Agnelli, tra i sostenitori della prima ora della necessità di un sistema di valutazione, su cui oggi a Roma presenterà un rapporto. Nel 2012, il premier incaricato **Matteo Renzi** aveva lanciato un programma in cui la valutazione era strettamente connessa con il merito dei docenti. Progetto che non dispiace al centrodestra e che in qualche modo è stato riproposto anche nell'*Impegno Italia* di **Enrico Letta**, documento assunto da Renzi come base per il programma del nuovo esecutivo.

Domanda. Avete sempre sostenuto la valutazione, perché questa retromarcia?

Risposta. Nessuna retromarcia, l'Italia ha bisogno di un sistema di valutazione. Vi sono, infatti, paesi con una scuola eccellente che fanno a meno di sistemi di valutazione strutturati, paesi dove, come in Finlandia, i docenti, grazie a un reclutamento selettivo e rigoroso, hanno in media qualità e motivazioni professionali così elevate che bastano deontologia e controllo dei

colleghi a fare funzionare bene le scuole. Non è questa la situazione dell'Italia. Ma la valutazione deve essere uno strumento non un obiettivo. Uno strumento per individuare dall'esterno i punti deboli di una scuola ed aiutarla a migliorare. Non può invece essere legato al dare aumenti-premio ai docenti.

D. I docenti non possono essere valutati?

R. Abbiamo verificato sul campo che il rendimento degli studenti non è parametro inequivocabile per giudicare la bravura di un insegnante, che svolge un lavoro di gruppo, influenzato da tanti fattori. Questo non significa che non si possa disegnare una carriera per la categoria, che però è un fatto interno alla scuola.

D. Eppure in altri paesi valutazione e stipendio vanno a braccetto.

R. Guardi che non è così, è un falso luogo comune. Non succede in Europa, e anche negli Usa dove lo hanno fatto stanno tornando indietro per i problemi che il sistema crea, anche sul piano pedagogico.

D. Cosa consiglierebbe al futuro ministro dell'istruzione del governo Renzi?

R. Di procedere con cautela. Nella scuola gli slogan non funzionano, si rischia di andare a sbattere e di fare solo del male.

— © Riproduzione riservata —

